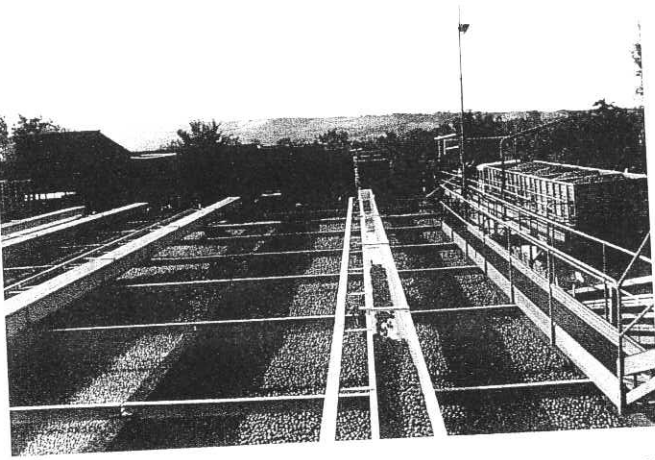


VITA
INSICURA

Parma, l'onda lunga della crisi

Lavoro: calo mai visto. E nel futuro ristrutturazioni e pensioni all'osso

Milloseicento domande per cinquanta posti stagionali nell'industria dei pomodori. La crisi si riassume banalmente tutta qui. Il dato è stato registrato da una fabbrica di conserve, nei tre giorni di apertura per la consegna domande per la stagione (due-tre mesi): negli anni scorsi si presentavano in duecento al massimo. Tutte le disponibilità venivano assorbite dalle varie industrie di trasformazione del pomodoro presenti nel Parmense. Quest'anno per ogni posto ci sono 32 aspiranti. Non è un caso. Nei primi cinque mesi del 2009 il Centro per l'Impiego di Parma ha registrato 3.047 persone con dichiarazione immediata di disponibilità al lavoro (Did). Mentre sono 3.688 i patti di servizio tra operatore e lavoratore Did che stabiliscono l'impegno della persona a seguire percorsi formativi per aumentare l'occupabilità: l'aumento è del 50 per cento rispetto al 2008. Cifre e situazioni che rafforzano la tendenza espressa nel rapporto Oml (Osservatorio mercato del lavoro) della Provincia presentato un mese fa, con dati con-



1600 X 50 • Così va l'economia: una fabbrica di conserve ha registrato 32 domande per ogni posto stagionale disponibile.

giunturali al 31 marzo 2009, e che segnalava come nei sei mesi seguenti l'inizio ufficiale della crisi — che si fa risalire al 15 settembre 2008, giorno del crac della banca Lehmann Brothers — da ottobre a marzo si sia registrata a Parma «una perdita reale di 2.732 posti di lavoro alle dipendenze, a cui rischiano di aggiungersene altri... cifra comunque considerevole e senza precedenti statistici nella recente storia locale». Il rapporto Oml è già stato illustrato dai media locali ma vale la pena ripercorrerlo in alcuni aspetti salienti: «una lievitazione delle ore concesse di cassa integrazione guadagni ordinaria (Cig)

nell'ultimo trimestre 2008 e nel primo trimestre 2009: in provincia di Parma il ricorso a questo ammortizzatore sociale è cresciuto del 247,7%»; nello stesso periodo «gli ingressi nello stato di disoccupazione sono cresciuti del 55,8%». La crisi «ha ridotto la domanda di lavoro del 18,2%». «La situazione non è migliorata da marzo a oggi — afferma Daniela Incerti, segretaria generale Cisl Parma —. Le agenzie interinali non mandano più proposte e dopo le grandi imprese e le Pmi ora anche il sistema cooperativo è in difficoltà. Non c'è settore esente dalla crisi tranne l'alimentare, con esclusione delle conserve

animali, e la farmaceutica. Il peggio secondo me lo stiamo vivendo ora, la crisi è stata forte e la ripresa sarà lenta, se le aziende riprenderanno l'attività non è automatico che riprenda il lavoro allo stesso modo: ci saranno ristrutturazioni, e dalla Cig chi ha un'età alta potrebbe passare in mobilità e quindi in pensione». «La preoccupazione di oggi è la precarietà — dice Andrea Gennari, segretario confederale Cisl — perché sposta o rende difficile l'età pensionabile. Si andrà in quiescenza con età ma non con base adeguata: il rischio è, dopo 40 anni di lavoro, di avere 500 euro al mese di pensione. Il vero pianto e stridor di

denti si vedrà tra qualche decennio».

«In questa fase — spiega Fabio Garavina, segretario confederale Cgil — stiamo molto attenti che le aziende non vadano direttamente ai licenziamenti, un fenomeno che è contenuto ma c'è. Prima vanno usati tutti gli ammortizzatori sociali possibili. Perché oggi la difficoltà del perdere lavoro è aggravata dal fatto di non trovare altra occupazione». «Ci aspettiamo una recrudescenza dopo l'estate — prosegue Garavina — quando per molte aziende sarà finita la possibilità di ricorrere alla Cig. Allora si passerà alla cassa integrazione straordinaria che spesso è l'alternativa a soluzioni di non ritorno». In questo quadro a tinte fosche ci sono lavori o professioni su cui si può puntare? I posti pubblici — pochi ma bandi e concorsi non mancano — che in questa fase sono da considerarsi privilegiati in quanto, come dice Incerti, «sono avvantaggiati perché garantiti nella sicurezza del posto di lavoro e nella retribuzione». A cavallo tra pubblico e privato si innestano le professioni socio-sanitarie: nonostante i tagli ci sarà sempre bisogno

di infermieri (ma occorre la laurea breve) e anche di operatori ausiliari. Capito a parte le badanti: la richiesta è stabile e, in effetti, sindacati e Centro Impiego stanno cominciando a registrare anche la disponibilità di donne italiane. Altri settori che non sono in crisi ma che vanno verso la saturazione sono il bancario e l'alimentare, ma per un posto da operaio nell'agroindustria oramai bisogna avere il diploma.

Qualche chance viene dalle nuove professioni legate alle fonti rinnovabili di energia; ma attenzione, avverte Garavini: «la piega verde dell'economia per ora è confinata nei dibattiti. E le scelte del governo vanno in altra direzione: quella, discutibilissima, del nucleare». Per non lasciare nulla di intentato la Provincia proverà una strada inedita: «Con i fondi Fse — annuncia Manuela Amoretti, assessora alle Politiche del lavoro — attiviamo un servizio di reperimento dei posti vacanti. In pratica per un anno andremo a caccia di posti nascosti, che possono essere resi disponibili, in una platea di 1.500 aziende sul territorio».

Francesco Dradi